



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.186

martedì 2 ottobre 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Il primo ministro Berlusconi ha umiliato il suo Paese con la pericolosa sparata sull'Islam.



Sono parole totalmente inaccettabili. Il premier dice che lo hanno citato fuori contesto. In

questo ha ragione: il suo contesto è in un altro secolo». The Washington Post, editoriale, 1 ottobre, pag. 20

Usa, caute mosse verso un attacco

Isolare i fanatici, allargare le alleanze, incoraggiare gli oppositori dei Talebani
Paura per gli ostaggi. Giuliani all'Onu: veniamo da tutte le culture del mondo

SUSSURRI E GRIDA

Nella valle della attesa, forse lunga, forse di poche ore, si notano divaricazioni e contraddizioni che aumentano l'ansia se non il pericolo. In testa alla schiera di Paesi che sono impegnati a fare insieme la lotta al terrorismo, la leadership americana si confronta con due volti che non sono quelli del nemico e rifiutano di andare via. Sono il volto americano della vita economicamente immobile in attesa di sapere di più o di capire di più. È l'immagine di milioni di profughi, sudditi in fuga dal governo dei talebani. Sono ostaggi come lo sono gli otto americani accusati di possedere una Bibbia e la giornalista inglese arrestata ieri. Si può non tenere conto del blocco quasi completo di ogni attività economica americana, come racconta il New York Times, di domenica scorsa?

Mentre una flotta immensa di navi e di aerei equipaggiati con la tecnologia più avanzata del mondo sta chiudendosi intorno al probabile nemico, negli Stati Uniti non si vende, non si compra, non si progetta, non si investe, non si scambia, non si comincia nulla e la vita regolare a cui il presidente Bush esorta i cittadini è quasi solo apparenza. Dietro quell'apparenza, la parte produttiva e attiva del Paese aspetta col cuore in gola e parla, ci dicono i giornali e le Tv americane, di botulino e di antrace, del rischio di viaggiare e della necessità che moltissimi sentono di avere una maschera antigas «come talismano».

Intanto ci sono le immense carovane dei profughi che pongono a una opinione pubblica sensibile e aperta, a un Paese in cui non spadroneggia il fascismo primitivo della Lega Nord, un dilemma gravissimo. La strategia non scande il suo tempo sulla marcia disperata di donne e bambini. Ma quelle donne e bambini si vedono persino se non si vedono. La prova è durissima. Contiene una contraddizione che non è solo umanitaria ma anche logica. Coinvolge credibilità e capacità di influenzare quella parte del mondo, e tutti i Paesi di cui si cerca sostegno e alleanza. Anche il linguaggio ufficiale americano ha due facce: tranquillizza e allarma, chiede di tornare alla vita di tutti i giorni ma fa sapere che il pericolo è dovunque, per tutti. Il doppio discorso porta a un disorientamento che forse non è stato calcolato.

Dall'ultima retrovia (questo è il giudizio che dà oggi il Washington Post dell'Italia "umiliata" da Berlusconi) giunge solo la voce di chi si arruola per non partire, si schiera per non fare (dopo avere recato danno con la dichiarazione sconsiderata sulla presunta "superiorità").

Grava sul momento tragico italiano il solo progetto della destra: stanare nemici, fare liste di proscrizione, devastare lo stato d'animo di una comunità di cittadini che anche qui ha paura e vorrebbe sentirsi trattata con cautela e rispetto. Vivere con le tristi frasi "storiche" di Berlusconi, con l'immagine persecutoria e volgare della Lega, con il silenzio conformista degli altri alleati è un destino che neppure chi ha votato per questa maggioranza si meritava.

F.C.



Portaerei, bombardieri, truppe speciali, ma anche un fiume di dollari. Nella guerra contro il terrorista Bin Laden gli Stati Uniti non escludono più nulla. Mentre si rincorrono le voci su un imminente primo attacco, ieri il governo di Washington ha deciso di autorizzare i servizi segreti americani ad armare ed organizzare i guerriglieri che combattono in Afghanistan contro il regime di Kabul, il regime che protegge Osama Bin Laden.

Per il presidente del Pakistan Pervez Musharaf i talebani hanno ormai «giorni contati, lo scontro ci sarà». E ieri all'assemblea generale dell'Onu il sindaco Giuliani ha ricordato che «l'America è nata da tutte le vostre nazioni» ed ha invitato tutti ad unirsi alla lotta contro il terrorismo perché «non c'è spazio per la neutralità».

ALLE PAGINE 2-8

Campidoglio

A Roma l'incontro di tutte le religioni «Non è Dio contro Dio»

MARSILLI A PAGINA 7

Terrorismo

Sempre al lavoro i fanatici del mondo

VIGANÒ A PAGINA 31

Il ministro Bossi: detesto il federalismo

Il boss della Lega bombarda la Rai, Castelli il Tg5: «Osano parlare di referendum»

È UNA BUONA RIFORMA FACCIAMOLA VIVERE

Vasco Errani

Dobbiamo essere grati al presidente Ciampi per avere esercitato il suo compito di garante delle istituzioni: il suo appello alla partecipazione al voto nel referendum che si terrà domenica 7 ottobre riempie di senso, ancora una volta, le parole partecipazione, democrazia, diritti di cittadinanza. Parole risonanti ancora più nitide perché pronunciate nel «silenzio assordante» con il quale il Governo attuale e la maggioranza che lo sostiene tentano di ovattare e neutralizzare l'appuntamento di domenica. Un calcolo miope perché il referendum confermativo costituzionale non richiede quorum per essere comunque valido, e l'onere della prova spetta dunque a chi avversa la riforma.

SEGUE A PAGINA 11

MILANO Umberto Bossi ha paura del referendum sul federalismo e scatena un'offensiva a largo raggio. Primo obiettivo, la Rai: «Abbiamo chiesto alla magistratura - afferma il ministro delle Riforme in una conferenza stampa dai toni intimidatori - il sequestro del materiale Rai sul referendum. Li denunceremo per atteggiamento eversivo». Il reato? «La Rai parla di federalismo, invece dovrebbe parlare di modifiche del capitolo 5 della seconda parte della Costituzione. L'ente di Stato quindi offre ai cittadini false informazioni attentando ai diritti dei cittadini». Secondo obiettivo il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, che si è pronunciato per il sì: «Io non scherzo con il fuoco. Sul federalismo c'è un patto di governo e tutti si devono allineare». Dopo l'attacco a Ciampi (e a Casini) accusati indirettamente di aver fatto andare in minoranza il governo su due emendamenti della legge sulle rogatorie internazionali, Bossi si mostra gelido col Quirinale: «Ognuno è libero di pensare come vuole». Attacchi all'informazione, questa volta del Tg 5, anche da un altro ministro leghista, il Guardasigilli Castelli. Alla Lega di governo repliche dalla Rai e da Mediaset, e critiche dall'Ulivo. «Frase deliranti e intimidatorie», afferma Piero Fassino.

BRAMBILLA A PAGINA 9



SEGUE A PAGINA 29

fronte del video Maria Novella Oppo Harem di carta

La moda milanese in tv ha sfilato in questi giorni parallelamente alle immagini di guerra virtuale, suggerita, latente, inconsistente, insinuante eppure prepotente, preponderante e vincente, come dice Bush. Tutti aggettivi che, stranamente si addicono anche agli abiti proposti dai grandi stilisti in questa stagione, che poi, come sempre, è quella a venire (se verrà). Abbiamo visto modelle velate avanzare decise tra i compratori, anzi camminare ingrignate e sprezzanti, vestite quasi solo di sguardi. Donne che sembrano non avere niente da nascondere, che vanno in onda subito dopo le donne invisibili dell'Afghanistan, imprigionate dentro vestiti-grata, che non lasciano nemmeno indovinare l'età. Donne cui è vietato studiare, lavorare e perfino essere belle o brutte. E invece, sulle nostre passerelle, donne pagate solo per essere belle, spogliate e insieme costosissimamente vestite, per quelle pochissime che potranno comprare. Per carità, meglio nude che cancellate. Ma chissà se si può ancora dire, senza essere accusati di ripudiare l'Occidente o di essere conniventi col terrorismo fondamentalista, che anche essere vendute e comprate per gli harem di carta o di celluloidi, non è il massimo della civiltà.

MAZZONE, UN UOMO SOLO CONTRO GLI ULTRAS

Ronaldo Pergolini

Il Mazzone che regala ai microfoni la battuta in slang romanesco piace perché sta nella parte. Vivacizza i dopopartita fatti di insipide giaculatorie e fa bene all'audience. Ma deve restare nella parte del simpatico insolente. Se però combina quel po' po' di bufera, "esaltata" dalle riprese televisive, allora cominciano i distinguo. «No, così non si fa... in quel modo è sceso al livello degli ultras... reazione comprensibile ma non giustificabile...» e via dicendo. Ma se invece vanno in onda altre ben più misere sceneggiate allora scorrono fiumi di parole e valanghe di immagini per stabilire di chi è la colpa, chi è stato il primo a cominciare ecc. ecc. E tutto per un gol negato, per un rigore contestato o per un'espulsione "inegiusta".

Dettagli, se si mettono a confronto con il macigno contro il quale si è scagliato Mazzone. Quel blocco di arrogante vigliaccheria e meffica insensibilità che avvelena gli stadi e non solo quelli.

L'uomo è partito dal suo sentire, dalle sue emozioni e ha reagito al carognesco stillicidio di offese. Ma le emozioni fanno paura a chi pensa e agisce secondo schemi dove tutto è stabilito e calibrato. L'emozione fa paura perché scompagina, scoperchia, spiazza obbliga a vedere quello che freddamente si riesce a far finta di non vedere. L'emozione con la E maiuscola, però. Da non confondere con le reazioni isteriche che i campi di calcio offrono senza risparmio. È Mazzone è l'emozione. Con la sua indignata passione indica, mostra ai tanti miopi, più o meno interessati, quale è il pestilenziale babbone che si cerca di curare con ipocriti pannicelli caldi.

Criminalità

Formigoni ha assicurato dodici cittadini

CARUSO A PAGINA 12

SEGUE A PAGINA 19

Referendum



Cinque giorni al voto Perché dire Sì

LOMBARDO A PAGINA 9